

# I Traci

## Tra l'Egeo e il Mar Nero

a cura di Paola Schirripa



**CUEM**

**Prima edizione  
Dicembre 2004**

**Copyright: CUEM s.c.r.l.  
Via Festa del Perdono 3  
20122 Milano**

**[www.accu.mi.it](http://www.accu.mi.it)**

**Per ordini: fax 0258307370**

**[cuem@galactica.it](mailto:cuem@galactica.it)**

**E' vietata la riproduzione anche parziale  
ad uso interno o didattico, effettuata con  
qualsiasi mezzo, non autorizzata.**

**Stampa: Globalprint s.n.c.**

**Via Copernico 22 – Cassina de' Pecchi –  
Milano**

*La moneta tra Greci e Traci (VI-IV sec. a.C.)*

Nei rapporti tra i Greci e le altre popolazioni la moneta conosciuta sembra giocare un ruolo estremamente complesso; essa infatti è un'istituzione prettamente greca (sebbene forse non inventata dai Greci), ma tende in alcuni contesti geografici a diffondersi anche al di fuori del mondo ellenico, mentre altrove si nota una decisa impermeabilità nei suoi confronti.

Non è facile individuare i motivi di questa varietà di comportamenti ed esiti, che possono essere spiegati in generale riferendosi a ragioni di ordine politico, socio-economico o più latamente culturale, da mettere in relazione con le specifiche situazioni delle popolazioni coinvolte o con le attitudini greche in particolari situazioni; in ogni caso sembra legittimo sottolineare che l'adozione di un tratto culturale di così grande significato, e le modalità con cui ciò avviene, non può essere considerato come un elemento di trascurabile importanza<sup>1</sup>: esso infatti, quando sussiste, interessa profondamente le strutture dei rapporti economici e sociali all'interno di una comunità e tra comunità diverse. L'adozione della moneta conosciuta non può nemmeno essere considerata semplicemente come il frutto di una evoluzione inevitabile e in qualche modo naturale, come è dimostrato proprio dal fatto che non tutte le società antiche, anche se venute in contatto con i Greci, impiegarono questo specifico mezzo monetario<sup>2</sup>: la forma che prende la moneta non è infatti univoca, ma anzi è culturalmente determinata<sup>3</sup>. Capire le dinamiche della diffusione della moneta conosciuta significa illuminare un aspetto poco noto dei rapporti tra greci e non greci, e la Tracia, per la sua particolare storia, in particolare per la precocità dei suoi contatti con il mondo greco, e per il fatto di offrire una grande varietà di testimonianze numismatiche, rappresenta un contesto particolarmente adatto per studiare questa problematica.

La prima apparizione della moneta conosciuta in Tracia è dovuta all'introduzione di questo specifico mezzo monetario a opera delle colonie greche negli ultimi decenni del VI secolo; da questo momento la presenza di moneta rappresenta un fenomeno sostanzialmente costante, anche se in forme diverse.

In termini generali si possono raggruppare le monetazioni principali della regione tra il VI e il IV secolo a.C. in tre grandi gruppi: in primo luogo

---

<sup>1</sup> Cfr. RENFREW 1975, 53.

<sup>2</sup> SCHAPS 2001; cfr. KUFRIT 1995.

<sup>3</sup> KIM 2001.

vi sono le molteplici emissioni propriamente greche, prodotte dalle colonie della costa egea e del mar Nero o importate dall'esterno, poi vi sono quelle cosiddette traco-macedoni, infine la variegata serie di emissioni riconducibili ai sovrani Odrisi<sup>4</sup>.

### *1. Monete delle colonie greche*

Per quanto riguarda il primo gruppo, esso si presenta molto diversificato al suo interno, sia dal punto di vista delle zecche operanti, sia da quello delle caratteristiche delle monete coniate, per tipo, standard ponderale, nominali, volume delle emissioni ecc.; nel suo complesso tuttavia tale gruppo non si presenta differente rispetto alla monetazione delle altre parti del mondo greco<sup>5</sup>. Da notare è sicuramente la relativa precocità di alcune emissioni della regione (Abdera, Maronea e Taso possedettero zecche attive già nel VI secolo a.C.), e la permeabilità della regione rispetto all'afflusso di monete anche di provenienza esterna (Asia Minore, Atene<sup>6</sup>).

### *2. Monetazioni traco-macedoni (sec. VI-V a.C.)*

Le monete del secondo gruppo, le traco-macedoni, si presentano invece come un fenomeno "irregolare" se analizzato dal punto di vista della "norma" della moneta greca, e questo per più ragioni.

Sotto la denominazione di monete traco-macedoni, o altre simili (per esempio monete tribali), si riunisce nella letteratura numismatica un insieme di emissioni attribuibili a diverse popolazioni (spesso indicate appunto come tribù) stanziata tra la Macedonia e la Tracia occidentale, databili perlopiù tra la fine del VI e poco prima della metà del V secolo<sup>7</sup>; tali monete si distinguono per tre caratteristiche: da un lato appaiono spesso (ma non sempre) sotto forma di nominali di argento di peso, e quindi valore metallico, molto elevato (ottodrammi, ma anche decadrammi e

---

<sup>4</sup> A questi principali gruppi se ne può aggiungere un quarto, assai disomogeneo, comprendente altre monetazioni non greche, ma non attribuibili agli Odrisi. A mezzi monetari completamente differenti si riferiscono infine le punte di freccia, utilizzate sulle coste occidentali e settentrionali del mar Nero (PREDA 1991; cfr. anche MITREA 1983; PRICE 1979).

<sup>5</sup> Per una trattazione generale delle zecche attive nell'area nel periodo arcaico e classico cfr. KRAAY 1976, 147-60.

<sup>6</sup> Come attestano i diversi tesori contenenti per es. stateri di Cizico o tetradrammi ateniesi (ARCHIBALD 1998, 128-9, tavola 5.1. e 132, fig. 5.1.).

<sup>7</sup> KRAAY 1976, 138-141.

dodecadrammi<sup>8</sup>), dall'altro diverse emissioni presentano tra loro somiglianze formali assai marcate, specialmente nei tipi, che difficilmente possono essere accidentali<sup>9</sup>; infine i ritrovamenti di tali monete evidenziano una loro presenza relativamente consistente ben al di fuori dell'area di produzione, specificamente in tutto il Medio Oriente e in Egitto<sup>10</sup>, qualificandosi quindi come una classe di monete a circolazione molto ampia, o, in altri termini, come una monetazione a vocazione "internazionale".

Quale sia il contesto storico, economico e sociale, alla base di questa monetazione non è del tutto chiaro, ma il fatto che alcune popolazioni diverse tra loro<sup>11</sup>, in un'area relativamente ristretta, e per un periodo ridotto, abbiano prodotto una monetazione piuttosto omogenea fa sospettare un motivo comune, verosimilmente uno stimolo dall'esterno più che derivato da un'evoluzione autonoma<sup>12</sup>.

Da alcuni si è identificato tale stimolo specificamente nell'esigenza di pagare tributi in argento ai Persiani dopo l'occupazione dell'area da parte di Dario (513 a.C. ca)<sup>13</sup>, ma ugualmente resta poco definita la ragione per cui le comunità di questa zona abbiano scelto di coniare proprio delle monete in senso e stile "greco", e non si siano accontentate di produrre dei lingotti, tanto più che proprio come lingotti o metallo in pezzi sembrano essere state considerate queste stesse monete nei territori orientali dove sono state rinvenute in maggior numero<sup>14</sup>. A una simile obiezione non sfugge totalmente neanche l'ipotesi di chi pensa a un loro uso espressamente legato all'esportazione del metallo<sup>15</sup>.

Trattando di queste monetazioni bisogna tenere conto di altri elementi, in primo luogo del ruolo delle città greche dell'Egeo settentrionale, che devono essere state con tutta verosimiglianza il tramite principale tra le popolazioni indigene e i territori d'oltremare; i caratteri formali di alcune di

---

<sup>8</sup> Non mancano tuttavia anche nominali di peso ridotto (per es. nelle emissioni dei Derroni, dove accanto a pezzi identificati come dodecadrammi vi sono decadrammi, tetradrammi e tetroboli; cfr. PRICE - WAGGONER 1975, 28-9).

<sup>9</sup> Su tali somiglianze, in termini generali, si vedano per es. le considerazioni in RAYMOND 1953, 43-48.

<sup>10</sup> Per i tesori più importanti PRICE - WAGGONER 1975, 13-22; HAMMOND - GRIFFITH 1979, 87-91; cfr. anche MAY 1966, 3-4 e KRAAY 1964, 82-3.

<sup>11</sup> Tra le popolazioni i cui nomi compaiono sulle monete in questione, per quanto sia difficile arrivare a delle conclusioni certe, dovrebbero esserci comunità di Traci e gruppi affini ai Macedoni, oltre ai Macedoni stessi (come testimoniato dalle emissioni del loro re Alessandro I; cfr. RAYMOND 1953).

<sup>12</sup> Cfr. KRAAY 1976, 139.

<sup>13</sup> KRAAY 1976, 139.

<sup>14</sup> In molti tesori le monete sono state trovate mutilate, rotte o addirittura ridotte in frammenti (PRICE - WAGGONER 1975), oltre che talvolta associate a monete parzialmente fuse e a pezzi di metallo (per es. nel tesoro di RAS SHAMRA, IGCH 1478).

<sup>15</sup> PRICE - WAGGONER 1975, 123-5.

queste monete richiamano specificamente a legami con alcune città, come Taso<sup>16</sup>, Abdera<sup>17</sup> o Acanto<sup>18</sup>. Inoltre non bisogna dimenticare il fatto che la zona comunemente individuata come area di produzione delle monete traco-macedoni fosse particolarmente ricca di metalli preziosi<sup>19</sup>, il che non solo dà ragione della possibilità materiali di produrre una monetazione importante<sup>20</sup>, ma potrebbe indicarne le ragioni d'essere, in una prospettiva non locale, ma sovraregionale.

Anche dopo il ritiro dei Persiani dall'area del Egeo settentrionale le monetazioni traco-macedoni proseguirono, ma verso il 460 a.C. sembrano cessare, per sempre<sup>21</sup>. A questo proposito ci si trova di fronte a un fenomeno inconsueto, in quanto non sembra che, dopo questa interruzione, in quella regione esse siano sostituite da altre, magari diverse, prodotte localmente, né si coglie un afflusso eccezionale di moneta dall'esterno. È invece in tutta l'area del Mediterraneo orientale che il panorama complessivo muta più o meno contemporaneamente al cessare delle coniazioni di monete traco-macedoni, in quanto proprio da quest'epoca da un lato cominciano ad affermarsi le civette ateniesi come moneta internazionale<sup>22</sup> (tanto che verranno anche imitate ampiamente, non però in Tracia), dall'altra sembra comunque attenuarsi, per un certo periodo, la permeabilità tra mondo greco e territori dell'impero persiano per quanto riguarda la circolazione monetaria<sup>23</sup>.

Non è semplice interpretare questi fatti, ma essi suggeriscono che la monetazione traco-macedone nel suo complesso, contrariamente alla maggior parte delle monetazioni greche dell'epoca, fosse strettamente

---

<sup>16</sup> Le monete dei Bisalti per es. utilizzano nelle legende perlopiù l'alfabeto di Taso, sebbene non sempre in modo coerente (JEFFERY 1990, 364); anche il tipo delle monete di Taso (*D/Satiro e Ninfa*) ha un parallelo nella monetazione degli Orresci e di altre popolazioni (cfr. LE RIDER 1968; PICARD 2000).

<sup>17</sup> Gli ottodrammi di Abdera (MAY 1966), per il fatto di essere monete di peso elevato e alto valore, presentano una evidente somiglianza con i grandi nominali tipici delle serie traco-macedoni.

<sup>18</sup> KRAAY 1977, 192.

<sup>19</sup> Cfr. per es. HAMMOND - GRIFFITH 1979, 69-73.

<sup>20</sup> Analisi metallografiche hanno portato a concludere per es. che alcune monete degli Orresci furono prodotte con argento proveniente verosimilmente da una miniera della regione del monte Pangeo (GALE - GENTNER - WAGNER 1980, 44; ma cfr. anche 49).

<sup>21</sup> Mentre nella parte occidentale del territorio in questione, in Macedonia, che aveva conosciuto una produzione monetaria affine, il genere di monete coniate mutò radicalmente, con l'abbandono totale dei nominali di alto valore (RAYMOND 1953).

<sup>22</sup> Come si deduce dal crescente numero di pezzi ateniesi trovati nei tesori del Medio Oriente dal 460 a.C. ca in poi, per. es. nel cosiddetto "Decadrachm hoard" (FRIED 1987; KAGAN 1987), o nel "Jordan hoard" (KRAAY - MOOREY 1968) o nel "Black Sea hoard" (KRAAY - MOOREY 1981).

<sup>23</sup> KAGAN 1987.

connessa con una circolazione sopraregionale<sup>24</sup>, e che quindi non si sia sviluppata in base a specifiche esigenze endogene.

Una possibile interpretazione è, richiamandosi a quanto già detto, che, a parte motivi contingenti (tributi alla Persia, per es.), che possono aver fornito la spinta iniziale o, più probabilmente, una spinta a una intensificazione, siano state alcune città greche, per es. Taso o Abdera tra queste, a determinare, o addirittura a eseguire, la coniazione di gran parte di queste serie, assicurandone la circolazione e la commercializzazione, secondo modalità e per scopi ancora da accertare, ma legati probabilmente alla necessità di convogliare metallo prezioso verso l'esterno; quando poi queste stesse città, nel corso del V secolo, videro limitati i loro contatti con l'impero persiano a opera di Atene, che influenzava ogni flusso monetario verso oriente, sarebbe venuta meno la ragione profonda di queste monetazioni traco-macedoni, che sarebbero così declinate fino a esaurirsi<sup>25</sup>.

In questo non si tiene naturalmente conto del fattore indigeno di queste emissioni; ci si potrebbe chiedere che significato avessero questi pezzi di metallo coniato per le popolazioni il cui nome compare sui pezzi stessi, oppure anche perché tali pezzi recassero i nomi di popolazioni non greche, scritte peraltro in lettere greche<sup>26</sup>.

Non ci è possibile rispondere in modo esauriente a queste domande per il semplice fatto che di queste popolazioni e delle loro strutture sociali ed economiche non sappiamo quasi niente; alcuni elementi danno comunque l'impressione che se tali monete fossero genuini prodotti di ambienti non greci si tratterebbe di una adesione a un'istituzione greca del tutto eccezionale e senza paralleli in altre manifestazioni, almeno a noi note.

L'uso della scrittura greca per esempio appare limitato proprio alle legende delle monete, e non è esclusivamente limitato a nomi propri<sup>27</sup>, come nel caso degli Edoni, sulle cui monete compare un'espressione più complessa e decisamente greca: ΝΟΜΙΣΜΑ ΕΑΟΝΕΟΝ ΒΑΣΙΛΕΩΣ ΓΙΤΑ<sup>28</sup>,

<sup>24</sup> Occorre ricordare che i ritrovamenti di monete traco-macedoni nella regione dell'Egeo settentrionale, e specificamente in contesti indigeni, sono assai scarsi (per es. IGCH 3550 = ΜΙΡΝΙΚ 1981, n.13; 690; 692-3), anche per numero di esemplari, se rapportati a quelli dall'Egitto o dal Medio Oriente.

<sup>25</sup> Per un'altra opinione, non pienamente convincente, secondo cui la cessazione delle monetazione tribali traco-macedoni tra il 460 e il 450 a.C. sia da ricondursi all'esaurirsi delle miniere della zona, cfr. PRICE 1987.

<sup>26</sup> Per l'ipotesi che l'argento traco-macedone fosse fatto circolare sotto forma di monete con caratteristiche comuni (e quindi anche con legende greche) perché ciò avrebbe costituito una sorta di garanzia della sua qualità cfr. HOWGEGG 1995, 96.

<sup>27</sup> Peraltro a volte sospetti nella loro forma, come nel caso degli orresci della zona del monte Pangeo, il cui nome, ΟΡΗΣΚΙΟΙ o ΟΡΕΣΚΙΟΙ, richiama l'aggettivo greco ὄρεσκόος, "montano".

<sup>28</sup> ΤΑΨΕΥΑ 1998.

mentre il repertorio iconografico monetale, che per alcuni studiosi si riferisce al mondo ideale indigeno, è di fatto estremamente ambiguo<sup>29</sup>, e comunque è espresso secondo stilemi riconducibili all'arte greca arcaica<sup>30</sup>.

### *3. Monete dei sovrani Odrisi (V-III sec. a.C.)*

Più complessa la situazione per quanto riguarda la Tracia tra i secoli V e III a.C. Nel corso di circa due secoli infatti fu emesso nel territorio della Tracia un numero considerevole di serie monetarie attribuibili a principi appartenenti alla tribù degli Odrisi; a partire dalla seconda metà del V secolo sono attestate infatti monete recanti i nomi di diversi personaggi<sup>31</sup>, con caratteristiche tipologiche piuttosto disparate, ma anche con alcuni elementi comuni.

Innanzitutto, tranne che in alcuni casi tardi<sup>32</sup>, le monete degli Odrisi non sono monete di imitazione, anche se in numerose occasioni è possibile individuare un modello a cui gli incisori si sono ispirati e non è difficile accertare la ripresa, anche molto fedele, di elementi da altre monetazioni delle colonie greche<sup>33</sup>; tali monetazioni, al contrario, rappresentano creazioni che mostrano, specialmente nelle legende, una volontà di originalità e di sottolineare la distinzione rispetto al numerario di altra provenienza<sup>34</sup>.

Altra caratteristica comune è la varietà dei nominali e soprattutto il fatto che fin dall'inizio sono presenti anche pezzi di valore ridotto (dioboli e altri nominali d'argento con pesi intorno a 1 g), così come si deve notare l'adozione relativamente precoce del bronzo come metallo monetato (dall'inizio del IV secolo, ben prima per esempio di Atene, che coniò regolarmente in bronzo solo dalla metà del IV secolo<sup>35</sup> e probabilmente solo pochi anni dopo le prime emissioni bronzee di Archelao di Macedonia, le più antiche nell'area dell'Egeo settentrionale<sup>36</sup>).

---

<sup>29</sup> Si vedano per es. le interpretazioni sotto molti punti di vista opposte di ARNOLD-BIUCCHI 1980; DIMITROV 1993; TAČEVA 1992 e 1998, spec. 619-20. Cfr. anche RAYMOND 1953, 43-8.

<sup>30</sup> PICARD 1988, 180.

<sup>31</sup> In generale si veda PETER 1997; cfr. anche JURUKOVA 1976 a e TOPALOV 1994.

<sup>32</sup> Si tratta in particolare di alcune ridotte emissioni d'argento che imitano i tetradrammi di Alessandro III (PETER 1997, 249-50) o di Lisimaco (PETER 1997, 218-20), forse neanche da attribuire a principi propriamente odrisi.

<sup>33</sup> Per es. nelle monete recanti il nome di Sparadokos (PICARD 1986, 139; 1988) o di Amadokos II o di Teres III (PETER 1997, 132-143).

<sup>34</sup> E in questo si distinguono nettamente da alcune emissioni che imitano da vicino la monetazione di città greche, come quelle che recano i tipi di Taso (PICARD 1988, 183-4; 2000, 304-5) o di Maronea (SCHÖNERT-GEISS 1984), ma che per il loro stile rivelano la loro origine non genuina.

<sup>35</sup> KROLL 1979.

<sup>36</sup> PRICE 1968, 91; WESTERMARK 1996.



Altro elemento tipico di gran parte di questa monetazione, con l'eccezione del tardo Seute III, è la quantità molto ridotta degli esemplari conosciuti, che fanno sospettare un altrettanto ridotto volume delle emissioni<sup>37</sup>.

Sono caratteristiche complessive che appaiono in parte contraddittorie e che rendono difficile un inquadramento generale del contesto politico e socio-economico in cui tali monete furono coniate; spesso gli studiosi a questo proposito si sono divisi tra coloro che vedono alla base di queste monetazioni un predominante motivo ideologico (affermazione politica e propaganda) e quelli che invece si sforzano di sottolinearne il valore economico-finanziario (risposta a esigenze di un "mercato" o simili<sup>38</sup>); nessuna di queste spiegazioni appare pienamente convincente nel rendere ragione della particolarità di queste serie. Occorre forse inquadrare il problema in una prospettiva più ampia, in particolare analizzando il possibile ruolo delle colonie greche della costa e più in generale dell'elemento greco.

In più di un caso è stata avanzata l'ipotesi che la zecca che produsse alcune di queste monetazioni indigene fosse in realtà collocata in una città greca<sup>39</sup>, sottomessa o in qualche misura controllata dal potere dei principi odrisi; si può tuttavia pensare che l'intervento greco nella produzione di queste monete non si limitasse tanto alla semplice localizzazione delle zecche, ma coinvolgesse anche gli scopi e le ragioni profonde per cui esse furono coniate, interpretando tali emissioni quindi non come alternative autonome o esclusive rispetto alle coniazioni greche, quanto piuttosto come elementi complementari a esse, e destinate a una circolazione mista fin dall'origine<sup>40</sup>, e probabilmente una circolazione essenzialmente tra Greci.

Solo in questa prospettiva emissioni che devono essere state quantitativamente piuttosto limitate potevano sia rivestire funzioni economiche o commerciali (presupposte da un numerario di scarso valore o addirittura di bronzo<sup>41</sup>), sia giocare un eventuale ruolo politico-ideologico (che aveva proprio nei Greci i migliori riceventi, se non forse gli unici, in grado di decodificare i messaggi veicolati attraverso il canale della moneta;

<sup>37</sup> Si vedano i riferimenti alle singole emissioni in PETER 1997 e TOPALOV 1994.

<sup>38</sup> Cfr. discussione in PETER 1997.

<sup>39</sup> Per es. le monete di Sparadokos a Olinto (JURUKOVA 1976 a, 8) o quelle di Metokos, Amatokos e Teres a Maronea (SCHÖNERT-GEISS 1982, 185-6; 1985, 48-9; *contra* TOPALOV 1994, 53-4), o ancora quelle di Bergaios a Taso (PETER 1997, 104-6); cfr. JURUKOVA 1976 b, 178. In altri casi le zecche di dinasti odrisi sembrano tuttavia essere poste in centri meno importanti (per es. Kypsela, SCHÖNERT-GEISS 1993).

<sup>40</sup> Cfr. PICARD 1985. Alcuni (FOL 1974) hanno proposto di individuare anche uno stretto nesso tra coniazioni a nome dei re odrisi e pagamento del tributo da parte delle città greche.

<sup>41</sup> PRICE 1979; KRAAY 1964, 85-8.

per esempio una moneta come quella di Seute I<sup>42</sup>, il cui tipo è costituito dalla legenda ΣΕΥΘΑ | ΑΡΓΥ | ΠΙΟΝ o ΣΕΥΘΑ | ΚΟΜΜΑ, non espletava alcuna funzione comunicativa che per chi, anche solo potenzialmente, fosse stato in grado di leggere il greco.

Un altro aspetto da considerare è quello della circolazione: i ritrovamenti relativi ai pezzi recanti i nomi di sovrani traci mostrano che essi erano presenti anche nell'entroterra<sup>43</sup>, quindi, almeno a prima vista, in ambiente trace, questo fenomeno tuttavia non presuppone che la moneta fosse di uso comune tra la popolazione locale indistintamente e che, in termini più generali, si possa parlare automaticamente di una monetizzazione della società dei Traci odrisi, come si potrebbe ipotizzare in base alla semplice esistenza di una monetazione a nome dei loro principi.

A proposito della diffusione della moneta coniata in generale nelle regioni interne della Tracia occorre operare delle distinzioni in termini cronologici e spaziali; la monetazioni degli Odrii infatti per molti decenni sembra rimanere ridotta dal punto di vista quantitativo, soprattutto se messa in relazione con la vastità dei domini del regno trace, e solo a partire dall'ultima parte del IV secolo, dopo il periodo dell'occupazione macedone, mostra una certa evoluzione: con Seute III ha luogo infatti un cambiamento strutturale, in quanto le emissioni di questo principe appaiono essere le prime relativamente abbondanti<sup>44</sup>, e dimostrano parimenti la volontà consapevole di modificare il circolante disponibile nella zona da lui controllata (gravitante sul centro di Seutopoli, che era probabilmente la sede della sua zecca<sup>45</sup> e nei cui scavi è venuta alla luce una cospicua quantità di monete di varia provenienza), nel senso di una omogeneizzazione (ottenuta per esempio con le riconiazioni di monete "straniere"<sup>46</sup>).

Dal punto di vista spaziale si nota con chiarezza che nel corso del IV secolo i ritrovamenti monetali non sono equamente distribuiti, ma al contrario sono relativamente abbondanti in alcuni siti, specialmente quelli che mostrano un carattere di insediamento di tipo urbano; indizi di questo tipo vi sono anche per la fase precedente alla conquista di Filippo II, come nel caso di Vetren (identificato con Pistiros<sup>47</sup>), che appare però essere un

---

<sup>42</sup> O, meno probabilmente, di Seute II; sull'attribuzione di queste emissioni a uno dei due sovrani e sui problemi connessi PETER 1997, 78-88, cfr. spec. JURUKOVA 1989 e TOPALOV 1994, 71-9.

<sup>43</sup> È significativo comunque che essi siano stati trovati anche negli scavi condotti in alcuni centri greci della costa, come Mesembria o Maronea (SCHÖNERT-GEISS 1985, 51, n. 49).

<sup>44</sup> DE CALLATAÿ 1997, 78-82.

<sup>45</sup> DIMITROV 1987a.

<sup>46</sup> DIMITROV 1982; 1987a e 1987b.

<sup>47</sup> ARCHIBALD 1998, 131; 224; 226-8. Da Pistiros proviene per es. un compatto nucleo di emissioni di Coti I (JURUKOVA 1998).

centro abitato da una forte comunità di Greci, impegnati in attività commerciali<sup>48</sup>. Rimane molto più difficile invece individuare una presenza diffusa di monete in altri contesti, nello specifico quelli più genuinamente traci, anche se bisogna tenere conto delle difficoltà e delle lacune della ricerca.

La moneta, anche preziosa, che non è assente totalmente dalla Tracia anche tra la metà del V secolo a.C. e la metà del secolo successivo (come testimoniato dai tesori e da ritrovamenti singoli), resta esclusa per esempio dalle consuetudini funerarie fino al periodo dell'occupazione macedone<sup>49</sup>, il che fa pensare che fosse estranea anche al contesto ideologico legato alle sepolture, in cui invece sembra avere un ruolo importante il metallo prezioso sotto forma di manufatti<sup>50</sup>.

In base a queste considerazioni il luogo privilegiato della circolazione della moneta, tracia e greca, appare essere quello degli insediamenti più grandi, nei quali non a caso dovevano essere presenti più facilmente individui greci.

Più in generale rimane difficile individuare con precisione quale fosse il grado di integrazione della moneta coniata nell'ambito della società dei Traci odrisi e anche della loro struttura statale. Innanzitutto si possono analizzare le modalità con cui i Traci potevano venire in contatto con la moneta e in suo possesso, oltre naturalmente alla coniazione diretta.

Il noto passo di Tucidide (2.97.3) relativo a Seute mostra un regno in grado di disporre di entrate annue molto consistenti, che lo storico greco presenta contabilizzate in termini di valore monetario del metallo prezioso (400 talenti di tributo e altrettanti in doni, *dora*, in oro e argento), a cui si aggiungevano doni sotto altra forma, specialmente tessuti<sup>51</sup>.

Proprio il fatto di esercitare il diritto di esazione di tributi su alcune città greche della costa, diritto probabilmente non incontestato<sup>52</sup>, poteva portare nelle casse dei re odrisi, almeno in teoria (infatti di ciò non vi è prova diretta), notevoli quantità di metallo sotto forma di monete; dal momento che di esse tuttavia non abbiamo tracce evidenti, probabilmente venivano fuse per ricavare metallo prezioso da riutilizzare per altri scopi<sup>53</sup>.

---

<sup>48</sup> Sulla natura di questo centro ARCHIBALD 2002.

<sup>49</sup> ARCHIBALD 1998, 244; 247.

<sup>50</sup> Sulle pratiche funerarie si veda ARCHIBALD 1998.

<sup>51</sup> Diodoro (12.50.2) dà una cifra di 1000 talenti per le entrate di Sitalce, predecessore di Seute; Atene, sempre nelle parole di Tucidide (2.13.3), ricavava, allo scoppio della guerra del Peloponneso, in tributi circa 600 talenti all'anno, e disponeva di altre entrate non meglio specificate, forse per 400-500 talenti (cfr. GOLDSMITH 1987).

<sup>52</sup> FOL 1974.

<sup>53</sup> Specialmente la produzione di vasi, che sembrano essere stati un mezzo di conservazione della ricchezza privilegiato rispetto alla moneta coniata, e che in alcuni casi sembrano avere

Un altro modo attraverso il quale singoli individui o gruppi traci potevano entrare in contatto con la moneta coniata era il mercenariato nel mondo greco, di cui abbiamo diverse testimonianze, a partire da Tucidide<sup>54</sup>; il ricorso a mercenari fu presto adottato anche dai principi traci stessi, sia nei confronti di altri Traci, come sembra doversi dedurre da quanto Tucidide riferisce circa l'arruolamento di contingenti operato da Sitalce (2.96.2; senza menzione esplicita di un soldo espresso in valori monetari), sia nei confronti dei Greci, come nel caso di Seute II e dell'esercito greco guidato da Senofonte<sup>55</sup>.

Il mercenariato rimane tuttavia un caso isolato: gli altri rapporti economici all'interno del mondo trace, e in parte anche verso l'esterno, sembrano svolgersi in assenza della moneta; in particolare, come fu notato già dai testimoni greci ed è stato più volte sottolineato dai ricercatori moderni<sup>56</sup>, sembrano essere stati molto importanti i rapporti incentrati su obbligazioni sotto forma di doni<sup>57</sup>, che venivano soddisfatte con il conferimento di oggetti disparati (metalli, tessuti, ma anche schiavi, cavalli, ecc.), e non monetizzate.

Sulla base di quanto detto sopra sembra delinarsi una situazione contraddittoria: da un lato esiste una circolazione monetaria, in cui un ruolo è giocato anche da emissioni che recano fisicamente il nome (e in parte i tipi) dei sovrani traci, dall'altro diversi elementi sottolineano la limitatezza non tanto quantitativa, quanto qualitativa di tale circolazione all'interno del mondo trace, e la sostanziale emarginazione della moneta coniata rispetto ai rapporti sociali ed economici interni.

---

pesi coincidenti con multipli di unità pondometriche riconoscibili (ARCHIBALD 1998, 195); è comunque anche possibile che una parte delle monete fosse reindirizzata verso l'esterno, forse per acquistare beni pregiati e per pagamenti.

<sup>54</sup> Cfr. 5.6.2 e 4 (mercenari traci combattono per Atene e con Brasida); 7.27.2 (dove viene riportata anche la cifra percepita da ogni soldato trace: una dracma al giorno a testa).

<sup>55</sup> Anche in questo caso viene dato un valore monetario: un ciziceno a testa per ogni soldato.

<sup>56</sup> A partire almeno da MAUSS 1921.

<sup>57</sup> Il carattere di tali rapporti nelle fonti di cui disponiamo, e specialmente in Tucidide (2.97.3), rimane poco definito; bisogna notare tuttavia che, almeno per quanto riguarda i sovrani (e i nobili) odrisi, i "doni" fatti loro non sembrano rientrare tanto in una prospettiva di scambio, e quindi di reciprocità (e non sembra pertanto adeguato usare a questo proposito espressioni come "scambio di doni" o "gift exchange", come implica per es. ARCHIBALD 1998, 194), quanto piuttosto di riconoscimento di autorità e di corrispettiva dipendenza (quindi vicino al termine italiano "regalo" in senso etimologico) e, come sottolinea bene Tucidide, di vero e proprio modo di reperire risorse economiche; a proposito di questa questione; può avere un qualche significato il fatto che il termine *dora* utilizzato da Tucidide, (secondo BENVENISTE 1951, ma occorrerebbe forse una ricerca più approfondita sugli usi lessicali specificamente tucididei) conterrebbe in sé l'idea di un dono che non obbliga a ricambiare.

È importante sottolineare, come già detto, che la moneta coniatata non sembra essere ignorata dai principi traci, anzi essa viene utilizzata, in alcune circostanze, per alcune sue funzioni, per esempio quella di mezzo di pagamento per servizi (cfr. il mercenariato), o come standard di valore, anche collegato a scambi commerciali (cfr. la vendita del bottino con cui Seute II intende procurarsi il denaro per pagare i mercenari di Seneofonte; vendita per altro però affidata a un greco, Eraclide di Maronea<sup>58</sup>), ma in ogni caso sempre, o almeno prevalentemente, nei rapporti con i Greci; quindi, in definitiva, alla base della scarsa monetizzazione della società trace non vi è un semplice deficit di sviluppo culturale o economico, quanto piuttosto una separazione e specializzazione delle diverse sfere economiche, evidentemente funzionale alla riproduzione dei rapporti sociali vigenti.

Non è forse un caso che, come si è già notato sopra, il cambiamento negli ultimi decenni del IV secolo, e che trova la sua manifestazione più evidente verso la fine dello stesso secolo con la (abbondante) monetazione di Seute III, sia avvenuto dopo che la conquista e la parziale occupazione macedone aveva avuto un impatto rilevante sulla società trace e sulle sue strutture politiche, in particolare con il crollo del regno degli Odrisi, portando altresì a conseguenze anche economiche<sup>59</sup>, e specificamente in campo monetario, come testimoniato dall'improvvisa apparizione di consistenti nuclei di monete macedoni, legati probabilmente alla presenza di guarnigioni militari, e di emissioni precedentemente poco diffuse<sup>60</sup>.

Questo periodo inoltre è caratterizzato dall'emergenza di centri di tipo urbano<sup>61</sup>, in parte legati direttamente alla presenza macedone (per es. Filippopoli), in parte come nuove creazioni (per es. Seutopoli), in parte ancora come sopravvivenza e sviluppo di insediamenti precedenti (per es. Vetren/Pistiros; Kabyle), che, come visto prima, offrono l'ambiente più favorevole alla circolazione di moneta; essa in quest'epoca è attestata comunque più estesamente, e comincia ad apparire anche in contesti funerari.

La cesura della conquista di Filippo II e il contemporaneo sviluppo delle manifestazioni urbane sembrano offrire il migliore contesto per una maggiore diffusione dell'impiego di monete coniate e lo sviluppo di una economia monetaria, ma ormai in una realtà profondamente diversa da quella della Tracia del regno odriso del V-IV secolo.

---

<sup>58</sup> Xen., An. 7.7.

<sup>59</sup> ARCHIBALD 1998, 304-16.

<sup>60</sup> JURUKOVA 1982.

<sup>61</sup> BOUZEK 2002.

### *Conclusioni*

Il panorama che emerge da quanto detto suggerisce alcune conclusioni. Innanzitutto sia la monetazione traco-macedone sia quella degli Odrisi ostentano la loro appartenenza al mondo trace, ma mantengono caratteri formali prettamente greci; in secondo luogo esse, anche se per motivi diversi, mostrano una stretta dipendenza dal mondo greco (in specifico le colonie) anche dal punto di vista della loro circolazione e della loro funzione, e parallelamente fanno sospettare una loro emarginazione rispetto al contesto indigeno. Si può aggiungere che, almeno nel caso degli Odrisi, l'uso della moneta coniata in quanto tale non appare sconosciuto; essa tuttavia non venne adottata perché i rapporti economici prevalenti all'interno di quella società si esplicavano in altre forme materiali (metalli preziosi e funzionali (flussi di ricchezza basati sui doni, doti, redistribuzione su base clientelare ecc.)).

Le ragioni dell'esistenza di queste monetazioni non vanno quindi ricercate all'interno della società trace, ma nella sfera specifica dei rapporti tra Traci e Greci; in questo senso la moneta degli Odrisi è una moneta che serve scopi limitati; infine bisogna notare che una maggiore penetrazione della moneta coniata (fine IV sec. a.C.) sembra legata all'effetto di rottura degli equilibri sociali operato dalla conquista macedone, che, tra le altre conseguenze, provocò un'accelerazione del processo di urbanizzazione di cui si avevano già alcuni indizi precedentemente e in cui sembra aver giocato un ruolo importante l'elemento greco.

## Bibliografia

- Archibald, Z.H. (1998). *The Odrysian Kingdom of Thrace*, Oxford.
- Archibald, Z.H. (2002). *The Odrysian River Port Near Vetren, Bulgaria, and the Pistiros Inscription*, in G.R. Tsetschladze – J.G. de Boer (eds.), *TALANTA*, 32-33 (2000-2001), 253-75.
- Arnold-Biucchi, C. (1980). *I fondatori mitici dell'unità macedone sulle monete tribali*, *NAC* 9, 25-36.
- Benveniste, É. (1951). *Don et échange dans le vocabulaire indo-européen*, *L'Année sociologique*, III ser., 2, Paris = *Problèmes de linguistique générale*, Paris 1966, 315-26 (trad. it, Milano, 1971, 376-88).
- Bouzek, J. (2002). *The First Thracian Urban and Rural Dwellings and Stonecutting Techniques*, in G.R. Tsetschladze – J.G. de Boer (eds.), *TALANTA*, 32-33 (2000-2001), 243-52.
- de Callatay, F. (1997). *Recueil quantitatif des émissions monétaires hellénistiques*, Wetteren.
- Dimitrov, K. (1982). *Circulation de monnaies macédoniennes et monnaies des Diadoques à Seuthopolis pendant la haute époque hellénistique*, in *Actes du 9<sup>ème</sup> Congrès International de Numismatique*, Louvain-la-Neuve – Luxembourg, 227-31.
- Dimitrov, K. (1987a). *Frappes dynastiques en Thrace au début de l'époque hellénistique*, in G. Depeyrot – T. Hackens – G. Moucharte (éds.), *Rythmes de la production monétaire, de l'antiquité à nos jours*, *Actes du colloque international*, Louvain-la-Neuve, 31-8.
- Dimitrov, K. (1987b). *Studies of the Numismatic Material Found at Seuthopolis: Problems, Research Methods and Basic Conclusions*, *ANSMN* 32, 1-10.
- Dimitrov, K. (1993). *Le monnayage et l'idéologie royale en Thrace préhellénistique (fin du VI<sup>e</sup>-première moitié du IV<sup>e</sup> s.av. J.-C.)*, in *Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International de Numismatique*, Louvain-la-Neuve, 151-63.
- Fol, A. (1974). *Die Politik des odrysisches Königs Kotys' I und die ägäischen Städten Griechenlands im 4. Jahrhundert v.u.Z.*, in E.C. Welskopf (hrsg.), *Hellenische Poleis*, Berlin, 993-1014.
- Fried, S. (1987). *The Decadrachm Hoard: an Introduction*, in I. Carradice (ed.), *Coinage and Administration in the Athenian*

- and Persian Empires*, The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, Oxford, 1-10.
- Gale, N.H. – Gentner, W. – Wagner, G.A. (1980), *Mineralogical and Geographical Silver Sources of Archaic Greek Coinage*, in D.M. Metcalf – W.A. Oddy (eds.), *Metallurgy in Numismatics*, vol. 1, London, 3-49.
- Goldsmith, R.W. (1987). *Premodern Financial Systems*, Cambridge.
- Hammond, N.G.L. – Griffith, G.T. (1979). *A History of Macedonia*, Oxford 1979.
- Howgego, C. (1995). *Ancient History from Coins*, London.
- Jeffery, L.H. (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford.
- Jurukova, J. (1976). (Youroukova, Y.) *Coins of the ancient Thracians*, Oxford.
- Jurukova, J. (1976). (Youroukova, J.) *È-an645sse0ent d4 06nnayage de Thrace*, in Actes du 8<sup>ème</sup> Congrès International de Numismatique, Paris – Bâle, 173-78.
- Jurukova, J. (1982). (Youroukova, J.) *Les invasions macédoniennes en Thrace et les trouvailles monétaires*, in Actes du 9<sup>ème</sup> Congrès International de Numismatique, Louvain-la-Neuve – Luxembourg, 215-25.
- Jurukova, J. (1989). (Youroukova, Y.) *Le monnayage du souverain thrace Seuthès II*, in G. Le Rider – K. Jenkins – N. Waggoner – U. Westermark (eds.), *Kraay – Mørkholm Essays*, Louvain-la-Neuve, 317-21.
- Jurukova, J. (1998). *Die archäologischen Ausgrabungen in Pistiros und die Münzprägung von Kotys I*, in U. Peter (hrsg.), *Stephanos nomismatikos*, Berlin, 317-13.
- Kagan, J.H. (1987). *The Decadrachm Hoard: Chronology and Consequences*, in I. Carradice (ed.), *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires*, The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, Oxford, 21-28.
- Kim, H.S. (2001). *Archaic Coinage as Evidence for the Use of Money*, in A. Meadows – K. Shipton (eds.), *Money and its Uses in the Ancient Greek World*, Oxford, 7-21.
- Kraay, C.M. – Moorey, P.R.S. (1968). *Two Fifth Century Hoards from the Near East*, RN 10, 181-235.
- Kraay, C.M. – Moorey, P.R.S. (1981). *A Black Sea Hoard of the Late Fifth Century BC*, NC 141, 1-19.



- Kraay, C.M. (1964). *Hoard, Small Change and the Origin of Coinage*, JHS 94, 76-91.
- Kraay, C.M. (1976). *Archaic and Classical Greek Coins*, London.
- Kraay, C.M. (1977). *The Asyut Hoard: Some Comments on Chronology*, NC 137, 189-98.
- Kroll, J.H. (1979). *A Chronology of Early Athenian Bronze Coinage, ca. 350-250 B.C.*, in O. Mørkholm – N.M. Waggoner (eds.), *Greek Numismatics and Archaeology. Essays in Honor of Margaret Thompson*, Wetteren, 139-54.
- Kuhrt, A. (1995). *The Ancient Near East*, London.
- Le Rider, G. (1968). *Les monnaies thasiennes*, in *Guide de Thasos*, Paris, 185-91.
- Mauss, M. (1921). *Une forme ancienne de contrat chez les Thraces*, REG 34, 388-97.
- May, J.M.F. (1966). *The Coinage of Abdera*, London.
- Mirnik, I.A. (1981). *Coin Hoards in Yugoslavia*, Oxford.
- Mitrea, B. (1983). *la monnaie de la ville d'Histria chez les Gétos-Daces est-carpatique*, NAC 12, 119-33.
- Peter, U. (1997). *Die Münzen der thrakischen Dynasten (5.-3. Jahrhundert v. Chr.). Hintergründe ihrer Prägung*, Berlin.
- Picard, O. (1986). *Illyriens, Thraces et Grecs*, Iliria, 1, 137-41.
- Picard, O. (1988). *La diffusion du classicisme par les monnaies en Thrace à la fin du V<sup>e</sup> et au début du IV<sup>e</sup> siècle*, *Praktika tou XII diethnous sunedriou klasikes archaiologias*, vol II, Athena, 180-5.
- Picard, O. (2000). *Le monnayage de Thasos aux époques grecque et romaine*, in Y. Grandjean – F. Salviat, *Guide de Thasos*, Paris, 303-14.
- Preda, C. (1991). *Prämonetäre Zahlungsmittel in Form von Pfeilspitzen an der West- und Nordküste des Schwarzen Meeres*, Klio 73.1., 20-7.
- Price, M.J. – Waggoner, N. (1975). *Archaic Greek Coinage. The Asyut Hoard*, London.
- Price, M.J. (1969). *Early Greek Bronze Coinage*, in C.M. Kraay – G.K. Jenkins (eds.), *Essays in Greek Coinage presented to Stanley Robinson*, Oxford, 90-104.
- Price, M.J. (1979). *The Function of Early Greek Bronze Coinage*, in *Le origini della monetazione di bronzo in Sicilia e in Magna*

- Grecia, Atti del VI Convegno del Centro Internazionale di Studi Numismatici, Roma, 351-58.
- Price, M.J. (1987). *The Coinages of the Northern Aegean*, in I. Carradice (ed.), *Coinage and Administration in the Athenian and Persian Empires*, The Ninth Oxford Symposium on Coinage and Monetary History, Oxford, 43-7.
- Raymond, D. (1953). *Macedonian Regal Coinage*, New York.
- Renfrew, C. (1975). *Trade as Action at a Distance: Questions of Integration and Communication*, in J.A. Sabloff – C.C. Lamberg-Karlowvsky, (eds.), *Ancient Civilization and Trade*, Albuquerque, 3-59.
- Schaps, D.M. (2001). *The Conceptual Prehistory of Money and its Impact on the Greek Economy*, in M.S. Balmuth (ed.), *Hacksilber to Coinage. New Insights into the Monetary History of the Near East and Greece*, New York, 93-103.
- Schönert-Geiss, E. (1982). *Maroneia und seine Beziehungen zum Hinterland*, in Actes du 9<sup>ème</sup> Congrès International de Numismatique, Louvain-la-Neuve – Luxembourg, 177-86.
- Schönert-Geiss, E. (1984). *Imitationen maroneiischer Münzen*, *Klio* 66.1, 85-92.
- Schönert-Geiss, E. (1985). *Maroneia und die Thraker - Wechselbeziehungen zwischen Polis und Hinterland*, *Eirene* 22, 39-53.
- Schönert-Geiss, E. (1993). *Die Münzstätte Kypsela in Thrakien im 4. Jh. v.u.Z.*, in Actes du XI<sup>e</sup> Congrès International de Numismatique, Louvain-la-Neuve, 165-68.
- Tačeva, M. (1992). *On the Problems of the Coinages of Alexander I, Sparadokos and the So-called Thracian-Macedonian Tribes*, *Historia* 41, 58-74.
- Tačeva, M. (1998). *ΓΕΤΑΣ ΗΔΩΝΕΟΝ ΒΑΣΙΛΕΥΣ*, in U. Peter (hrsg.), *Stephanos nomismatikos*, Berlin, 613-26.
- Topalov, S. (1994). *The Odrysian Kingdom from the Late 5<sup>th</sup> to the Mid-4<sup>th</sup> C. B.C. Contributions to the Study of its Coinage and History*, Sofia
- Westermarck, U. (1996). *Influences from South Italy on early Macedonian Bronze Coins*, in W. Leschorn – A.V.B. Miron – A. Miron (hrsg.), *Hellas und der griechische Osten*, Saarbrücken, 291-99.